

ANTIFONA D'INGRESSO

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri. Alzati, o Dio, difendi la mia causa, non dimenticare la supplica di chi ti invoca. (Cf. Sal 73,20.19.22)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

L'invito a non distrarci

State pronti, ammonisce Gesù. Pronti a viaggiare, pronti a mettere in discussione ogni risultato, ogni certezza, tanto più se derivante dalla fede e dalla religiosità. Se abbiamo capito che il nostro cuore è fatto per l'infinito e l'infinito cerchiamo, stiamo pronti a cercarlo all'infinito. State pronti: è il salutare atteggiamento del discepolo, la consapevolezza del "già e non ancora". Già conosco Dio, eppure non lo possiedo ancora. Già ho vissuto una splendida esperienza affettiva, eppure so che nessun amore colma il mio cuore definitivamente. Già ho scoperto, alla luce del Vangelo, quanta grazia e luce interiore ricolmano il mio cuore, ancora vivo momenti di sconforto e di buio. Già ho capito chi sono, ma ancora non so chi sarò. Una tensione sana, bella, che ci conduce all'essenziale, che ci stacca dalla pesantezza della quotidianità, che ci restituisce al realismo. State pronti, ci chiede il Maestro. E noi vegliamo nella notte. Quanta fede ci chiedi, Signore! Come Israele, le cui gesta, enfatizzate e mitizzate, abbiamo letto nella prima lettura, anche noi siamo chiamati ad uscire dalla schiavitù, da ogni schiavitù, per imparare, nel deserto, a fidarci di Dio. Schiavi dell'idea che abbiamo di noi stessi, schiavi e preoccupati dell'immagine che dobbiamo restituire agli altri, schiavi dei finti bisogni che la pubblicità ci suscita, possiamo riscoprire, alla luce della parola, che o l'uomo è cercatore o non è, o l'uomo è mendicante o non è. O l'uomo è in cammino interiore o non è.



LITURGIA DELLA PAROLA

ATTO PENITENZIALE

Sac. Fratelli e sorelle, spesso ci addormentiamo nella notte del male: non siamo capaci di vivere la speranza e l'attesa. Domandiamo perdono a Dio e la forza di passare dalla notte della morte alla luce della resurrezione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Dio, fedele alle tue promesse, che ti sei rivelato al nostro padre Abramo, donaci di vivere come pellegrini in questo mondo, affinché, vigilanti nell'attesa, possiamo accogliere il tuo Figlio nell'ora della sua venuta.

Egli è Dio, e vive e regna con te...

Amen.

PRIMA LETTURA (Sap 18,6-9)

Dal libro della Sapienza

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 32)

Beato il popolo scelto dal Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

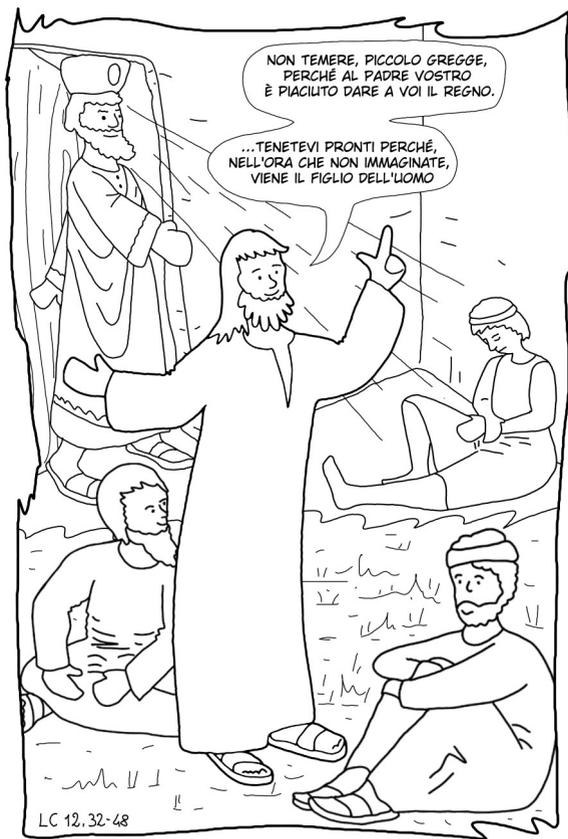
Ecco, l'occhio del Signore è
su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA (Eb 11,1-2.8-19)

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uo-



CANTO AL VANGELO Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

VANGELO (Lc 12,32-48)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bus-sa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non

immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.



PER APRIRCI ALLA PAROLA

Piccolo gioiello della letteratura giudaica alessandrina, prodotto quasi alle soglie del cristianesimo, il libro della Sapienza si presenta come un'esortazione indirizzata alla comunità ebraica della Diaspora. Il volumetto ruota attorno a tre componenti: la **speranza dell'immortalità** (cc. 1-5), la **celebrazione della Sapienza divina** (cc. 6-9) e, nei cc. 10-19, una **grandiosa rilettura sapienziale e teologica della storia d'Israele** con particolare attenzione all'evento dell'Esodo. È da quest'ultima sezione che è desunta l'odierna prima lettura (Sap 18). In questa meditazione vengono continuamente raffrontati come in un dittico **Ebrei ed Egiziani**, simboli dei due atteggiamenti fondamentali della **giustizia e dell'empietà**. Nel nostro brano è messa in scena la notte famosa della liberazione: essa è squarciata da una luce immensa, è la **«colonna di fuoco»** (v. 3) che guida Israele nel cammino verso la libertà (vedi Es 13,21-22; 14,24). Il giorno assolato, le piste del deserto battute dall'implacabile calore orientale sono invece attenuate dalla **nube divina che rende il sole «innocuo»**. Ma in quella notte decisiva Dio svela nei confronti del suo popolo tutta la sua terribile potenza. Infatti, mentre la strage dei primogeniti egiziani è il segno della giustizia inesorabile di Dio, per gli Ebrei si apre un futuro di gioia, segno dell'attuazione delle promesse di Dio (vv. 6-8). **Ed è in quella notte che si celebra per la prima volta la Pasqua, celebrazione possibile solo nella libertà e nella pienezza dell'essere uomini** (v. 9). «È il sacrificio di Pasqua per il Signore, quando egli passò oltre le case di Israele e percosse gli Egiziani» (Es 12,27). L'atmosfera liturgica pasquale di quella notte è evocata anche dai «canti di lode dei padri», cioè dal canto dei salmi dell'Hallel (Sal 113-118), prassi ovviamente posteriore. Intanto, nel segno della ritrovata unità e libertà nazionale, gli Ebrei si vincolavano tra loro con un patto di comunanza e di solidarietà nel bene e nel male. **La notte dominata dall'attesa di una nuova alba e di una venuta liberatrice o giudicatrice è anche il filo conduttore dell'ampia collezione lucana di detti del Signore organizzata sul tema dell'attesa e della vigilanza**. L'allusione alla notte pasquale dell'Esodo è evidente nel v. 35 del c. 12 che oggi leggiamo: «Siate pronti con la cintura ai fianchi» proprio com'erano gli Ebrei in quella notte (Es 12,11), alla vigilia della loro fuga verso la libertà. Sta per iniziare col Cristo l'esodo definitivo verso la piena e perfetta libertà. Per questo non è concepibile l'atteggiamento indifferente, distratto o, peggio ancora, negativo e dissipato. È su **questo «stile nell'attesa»** che si sviluppano **le tre parabole del nostro brano evangelico**, tutte dominate in filigrana **dalla certezza e dalla sorpresa della venuta del Signore**. La **prima parabola** è quella del padrone che torna dalle nozze a notte fonda e, vedendo i suoi servi attenti e vigilanti, si offre, pieno d'amore, a imbandire per loro la cena. L'eco della parabola delle dieci vergini di Mt 25 è evidente: è solo vegliando che si può entrare in comunione con la gioia del Cristo. La **seconda parabola** è quella del ladro che a sorpresa irrompe nella casa e scassina i beni e li depreda: l'accento è posto su quell'inaspettato che comporta ogni rapina e che diventa anche l'atteggiamento scelto da Dio per irrompere nella nostra storia. La **terza parabola** è quella dell'amministratore fedele e saggio che è pronto ad offrire al padrone il piano dei bilanci e l'organizzazione della casa in qualsiasi ora in cui il padrone lo chiami a rapporto. **L'errore fondamentale, suo e del cristiano, sarebbe quello di pensare: «il padrone tarda a venire»** (v. 45). In questa frase è racchiuso il problema essenziale che ha di

fronte la chiesa di Luca: **alla speranza e alla tensione eccessiva ed artificiosa (e quindi anch'essa errata) dell'immediata venuta del Signore sta subentrando la freddezza flaccida e incolore dell'indifferenza e del rimando a un «poi» mitico.** Ed ecco allora l'appello rinnovato e ripetuto di Gesù: **State pronti** (vv. 35.40). **La prontezza è un atteggiamento di apertura, di impegno, di essenzialità, è una scelta di vita che esclude violenza, passioni, egoismi e superficialità** (v. 45), è un'unità di misura del nostro presente e della sua relatività rispetto all'evento decisivo della venuta improvvisa di Cristo e del suo Regno. Se la speranza è la virtù dominante della lettura evangelica, **la fede è invece la struttura ideologica che sostiene il brano della lettera agli Ebrei che oggi leggiamo** (c. 11). Con l'odierno brano iniziamo la lettura della quarta parte dello scritto. Per trascinare i cristiani sul cammino aperto dal sacrificio di Cristo l'Autore insiste su due atteggiamenti essenziali dell'esperienza spirituale, la **fede modellata sull'esempio** dei grandi credenti biblici (11,1-40) e la **costanza coraggiosa** (12,1-13). **La fede è definita** con una formula iniziale che la raccorda splendidamente alla tematica del brano evangelico: **essa è in relazione intima con la speranza perché tende verso l'avvenire e verso l'invisibile.** Essa è «garanzia», «fondamento», radice che ancora non è cresciuta in albero e questo è appunto il carattere paradossale della fede che possiede senza avere, che conosce senza vedere. In questa luce è riletta la storia patriarcale dalla quale emerge, luminosa, la figura di Abramo colui che «parti senza sapere dove andava» (v. 8) perché «aspettava un'altra città» (v. 10), la Gerusalemme della fede e non la terra della Palestina. È in questa speranza che Abramo attende un figlio impossibile e, avuto, è pronto ad offrirlo perdendolo, sperando e credendo «che Dio è capace di far risorgere anche dai morti» (v. 19). Egli, perciò, diventa la dimostrazione visibile di quella definizione di fede che l'Autore della Lettera agli Ebrei ha offerto agli inizi, egli diventa per tutti noi «un simbolo» (v. 19) o «il paradigma dell'itinerario di fede di ogni credente».

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

LITURGIA

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. A Dio, che è fedele, affidiamo la nostra preghiera. Egli, che da Abramo ha saputo trarre una discendenza, usi la nostra povertà per preparare i nuovi cieli e le nuove terre che attendiamo vigilanti. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

Perché la Chiesa non cerchi il dominio sulla società, ma sappia essere piccolo gregge che vive il Vangelo della pace, della fraternità, della giustizia. Preghiamo.

Perché i capi dei popoli si sentano al servizio della pace fra tutte le genti e fermino la corsa al riarmo. Preghiamo.

Perché ogni cristiano si senta responsabile del tempo che vive e si prepari all'incontro con il Signore. Preghiamo.

Perché i defunti possano godere la gioia del servo buono e fedele e partecipare alla gioia eterna del Regno. Preghiamo.

Perché la familiarità quotidiana con la Parola di Dio sostenga la nostra speranza e la nostra carità, con la certezza di essere amati dal Padre. Preghiamo.

Cel. Signore, compi le tue promesse, perché vera è la tua parola; sostieni l'umanità, perché già hai liberato un popolo dalla schiavitù; aprici all'eternità, perché già hai provato la morte e l'hai vinta. Benedetto sii tu, Dio dei nostri padri, ora e sempre, nei secoli dei secoli. **Amen**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Santo, Santo, Santo

Mistero della fede.

**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo
la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come anche noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma
liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,...

**Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria
nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia Pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi. **E
con il tuo spirito.**

Agnello di Dio,...

Ecco l'Agnello di Dio, Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

**O Signore, non sono degno di partecipare
alla tua mensa: ma di soltanto una
parola e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

AGENDA PARROCCHIALE

10 DOMENICA XIX Domenica del Tempo Ordinario Sap 18,6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48

11 LUNEDÌ S. Chiara d'Assisi
Dt 10,12-22; Sal 147; Mt 17,22-27

12 MARTEDÌ S. Giovanna F. de Chantal Dt 31,1-8; Cant. Dt 32,3-4a.7-9.12; Mt 18,1-5.10.12-14

Apertura Centro di Ascolto locali di san Paolino dalle 10 alle 12.00

13 MERCOLEDÌ Ss. Ponziano e Ippolito Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20

14 GIOVEDÌ S. Massimiliano M. Kolbe Gs 3,7-10.11.13-17; Sal 113A; Mt 18,21 - 19,1

Vigilia della Assunzione della B. V. Maria. Messa Vigiliare della Solennità ore 17,30 in san Frediano

15 VENERDÌ Assunzione B.V.Maria Ap 11,19a;12,1-6a. **10ab**; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56

**Assunzione della B. V. Maria.
Messe con orario festivo**

16 SABATO S. Stefano d'Ungheria Gs 24,14-29; Sal 15; Mt 19,13-15

17 DOMENICA XX Domenica del Tempo Ordinario
Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53

Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca

Parroco moderatore:

don Lucio Malanca

Parroci non moderatori:

don Alessio Barsocchi

don Luca Bassetti

don Piero Ciardella

don Andrea Cardullo

Diacono al servizio delle parrocchie

diac. Gaetano Cangemi

PER INFORMAZIONI

richiesta di Documenti e

celebrazione di Sacramenti

contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

parrocchia@lucattranoi.it

www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo! Fin da ora.. grazie di cuore! Indicare nella casella

"SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE",

questo codice:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI

Sabato e Vigilie

17,00 Pontetetto

17,30 san Frediano

18,00 san Concordio

San Vito

18,30 san Filippo

Domenica e festività

8,00 san Concordio

9,00 san Pietro Somaldi

san Vito

10,30 Arancio

11,00 santa Maria Bianca

san Vito

san Concordio

17,30 san Leonardo in Borghi

19,00 san Paolino

Feriale

ore 9,00 san Leonardo in Borghi

ore 18.00 san Leonardo in Borghi da lunedì a venerdì

Confessioni in san Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,30 alle 18,00

Chiesa di san Giusto

messe feriali ore 10,00 e ore 19,00

confessioni dal lunedì al sabato

dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,00

I CANTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Ingresso: Vi darò un cuore nuovo N.120

Offertorio: Accogli i nostri doni N.2

Comunione: Sei tu Signore il pane N 102; N.103

Finale: Inno del Giubileo

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.

Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**